

Cultore delle istituzioni, in cerca di equilibrio tra economia e diritto

La testimonianza

Giovanni Maria Flick

Ho avuto il privilegio di collaborare con Nerio Nesi negli anni 80 in un processo “bancario” e poi nelle vicende di privatizzazione e di internazionalizzazione e sviluppo della Banca Nazionale del Lavoro. È stata una esperienza affascinante nel mondo – per me allora sconosciuto – dei rapporti tra giustizia, economia e finanza. Ho conosciuto non solo un banchiere ma soprattutto un uomo saggio, equilibrato e giusto. Un cultore della realtà bancaria, cui dedicò le sue energie e il suo entusiasmo, e del sistema del credito; della ricerca di un faticoso equilibrio tra giustizia penale ed economia; ma prima ancora un cultore della realtà istituzionale, con il suo impegno politico e di ministro e con il suo costante richiamo a Cavour. Alla crescita e alla manifestazione percepita della corruzione, resa evidente dalle vicende di Tangentopoli e dalla cosiddetta reazione di Mani pulite, nei primi anni 90, si è aggiunta la nascita e poi la proliferazione di una criminalità finanziaria ed informatica che inquina i mercati. Agli inizi degli anni 90 la magistratura riscoprì il diritto penale dell'economia, tradizionalmente confinato in un ruolo ancillare del diritto commerciale, mediante una nuova interpretazione delle norme sul falso in bilancio. È stata una spia preziosa nel terreno di Nerolandia, sulla provvista di denaro per commettere o per occultare la corruzione di Tangentopoli da parte delle imprese. Quella spia è divenuta poi fondamentale per affrontare la connessione fra Nerolandia e Mafiacity con l'infiltrazione della criminalità organizza nell'economia lecita attraverso il riciclaggio anche internazionale. Tra il 2000 e il 2015 il mercato globale e la sua dimensione internazionale, la lesione ai canoni di eguaglianza e competitività, la trasformazione delle tecniche corruttive anche alla luce del decentramento regionale e della privatizzazione nelle modalità di impiego del pubblico denaro, sono tra gli elementi più significativi di una profonda trasformazione della corruzione e del diritto penale dell'economia. Si è progressivamente accentuato il ruolo del magistrato e il suo intervento nella gestione di impresa: sia attraverso il sindacato sul merito delle scelte imprenditoriali; sia attraverso le ipotesi di commissariamento e di ablazione dei profitti dell'attività di impresa ritenuti illeciti. Questo ruolo ha preso sempre più spazio nel 2001 con l'introduzione della responsabilità per le persone giuridiche interessate dal crimine economico: con molteplici difficoltà di applicazione. Dal 1974 con l'istituzione della Consob l'ordinamento italiano si è finalmente dotato di un complesso sistema di regolamentazione del mercato mobiliare, degli strumenti finanziari emergenti e delle nuove entità giuridiche nel settore degli investimenti. Nel 1991 si introdusse il reato di insider trading;

con il Testo Unico del 1998 si è cercato di razionalizzare la normativa sull'intermediazione finanziaria per la tutela penale del pubblico risparmio rispetto ad insider trading e manipolazione dei mercati mobiliari, con un pesante apparato sanzionatorio amministrativo e penale. Anche il diritto penale fallimentare viene influenzato dalle oscillazioni di questo settore. L'estensione dell'area del rischio penale pone seri interrogativi sotto il profilo della tipicità e della concreta offensività. Al Giudice penale è lasciato un controllo profondo sul merito delle scelte imprenditoriali, piuttosto che un controllo esterno sulla patologia dell'iniziativa economica, in modo non dissimile da quanto accaduto – in passato – con il peculato per distrazione o il peculato per l'eccesso di rischio (in riferimento al vecchio peculato bancario). Infine è stato sempre più massiccio il ricorso al sistema delle misure di prevenzione. Esso, originariamente volto a colpire la pericolosità sociale di singoli soggetti e la pericolosità patrimoniale della criminalità organizzata, è oggi divenuto uno strumento per supplire alle difficoltà di prova della sussistenza dei reati e alle lungaggini del processo penale; nonché per colpire la criminalità d'impresa e gli illeciti di difficile emersione all'interno di essa. Per questo rimpiango la scomparsa di Nesi: una perdita significativa per la saggezza, l'equilibrio e la riflessione nell'affrontare una realtà economica e finanziaria sempre più complessa e ora condizionata dall'intelligenza artificiale in tempi di “panpenalismo” imperante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICO E BANCHIERE

Bolognese di origine e torinese d'adozione, avrebbe compiuto 99 anni a giugno. Ha ricoperto diversi incarichi nel mondo bancario ed è stato presidente della Bnl. È stato direttore finanziario dell'Olivetti. Per molti anni dirigente del Partito socialista, ha ricoperto la carica di ministro dei Lavori pubblici nel secondo governo Amato tra il 2000 e il 2001. Durante la sua lunga carriera politica fu sempre dalla parte della sinistra e fu per questo soprannominato il “banchiere rosso”. I suoi rapporti con Bettino Craxi non furono sempre positivi e nel novembre 1992 lasciò il Psi. Nel 1995 entrò in Rifondazione Comunista e venne eletto deputato nel 1996. Nel 1998 però si staccò dal partito di Fausto Bertinotti, in quanto contrario alla sfiducia che il PRC diede a Romano Prodi e cofondò il Partito dei Comunisti Italiani. Nella sua vita si è molto interessato alle vicende politico-economiche della Spagna e per questo fu nominato da Norberto Bobbio presidente dell'Associazione Culturale Italia-Spagna nel 1970.